

LE OPINIONI IN PRIMO PIANO

Pensieri nel giorno di Sant'Ignazio di Loyola

di **ELISABETTA COSTA**

Ci sono voluti un po' di anni ma finalmente è diventato patrimonio comune che i diktat delle società di rating non abbiano alcun valore effettivo. Ce ne siamo accorti non solo perché alcuni hanno incominciato a scriverlo sui giornali finanziari, ma anche perché dopo i vari declassamenti la borsa non è scesa.

Tante, tantissime cose restano da fare, in un'Italia che anela la trasformazione ma ancora tituba e tentenna. Ieri si parlava di dire basta ai farmaci griffati, che fanno la fortuna delle grandi case farmaceutiche e la sfortuna di coloro che assumono questi farmaci - studiati apposta per dare dipendenza oppure effetti collaterali che inducano il consumo di altri farmaci, prodotti sempre dalla stessa azienda - oggi già la cosa viene smussata, praticamente svuotata della sua forza. Certo, in gioco ci sono migliaia di posti di lavoro, come all'Ilva. Ma è obbligatorio produrre cose dannose e continuare a farlo per salvare i posti di lavoro?

Qui sta la filosofia del Gattopardo ed è curioso che Tomasi di Lampedusa non abbia scritto altri romanzi oltre a questo capolavoro, i racconti certamente, ma la narrazione del Gattopardo resta opera unica.

La furbizia è quella che ci frega e la furbizia non ha latitudine. Voi credete che sia appannaggio dei napoletani? Nossignore. Le maggiori difficoltà a mantenere la parola io le ho attraversate con i tedeschi. Stretta di mano e accordo concluso e il giorno dopo come se niente fosse. Incredibile. Non mi è mai accaduto con un italiano né con un francese né con uno spagnolo.

Ovviamente la mia esperienza non è universale però è curioso che sia proprio la Bundesbank a mettere i bastoni tra le ruote alla possibilità che la BCE compri i bond dei cosiddetti paesi a rischio. Bastoni che si stanno togliendo in questi giorni, forse nell'imminenza delle vacanze, che portano ciascuna volta, come a Natale, l'impulso di lasciare un po' andare, magari raccontandosi di essere più buoni.

Oggi più che mai ciascuna notizia ha una valenza finanziaria e che Frau Merkel abbia optato per il nostro Tirolo per le sue vacanze, sicuramente ha un effetto sui propositi della Bundesbank rispetto al nostro paese. Peccato che in Tirolo la gente parli italiano soltanto con noi lombardi e che all'af-



fermazione generica e quanto mai vaga: "Certo che state proprio bene qui", ci si senta rispondere: "Sì, è vero, ma per il resto siamo come voi".

Dobbiamo navigare a vista, come dice Moiz Palaci, cultore del Raja Yoga in Italia e nel mondo, perché se incominciamo a pensare alle elezioni, la nebbia ci assale, nonostante la stagione estiva.

La promessa, o la minaccia, di Berlusconi di candidarsi alle prossime elezioni ha provocato qualche reazione in un contesto generale di bassissimo profilo.

Siamo messi male come classe politica. Diciamo che la classe manca proprio è la politica pure. I rimproveri che abbiamo da muovere a cinquant'anni di governo DC sono di non aver formato una classe politica, tipico del discorso di chi si ritiene eterno, oltre a quello di aver prodotto un debito pubblico ingestibile.

Non condivido però la teoria di coloro che proclamano che c'è una generazione di giovani svantaggiati, come prodotto di questa politica, né il tam tam mediatico sulla disoccupazione.

Un giovane su tre sarebbe disoccupato: questa non è un'informazione, perché tra i giovani ci sono coloro che studiano all'università e che non lavorano per propria decisione. Lo stesso dicasi per il lavoro femminile. Ci sono donne che decidono per il lavoro casalingo e che vengono annoverate tra i disoccupati. Propaganda e demagogia che non aiutano i giovani a intraprendere nuove attività né incentivano le donne a fare un lavoro fuori casa.

Un'ultima cosa: possiamo almeno ipotizzare, in un futuro non troppo lontano, che venga meno il divieto di esercizio del credito per i cittadini? Le banche non esistono più e la maggior parte delle imprese è in mano agli estorsori e agli usurai.

Che senso ha oggi imporre che la gestione del denaro sia esclusivo appannaggio di aziende che non lavorano, che tagliano il personale, che si fanno finanziare dal governo, e quindi dai cittadini, che tentano ogni sorta di espediente per carpire soldi ai clienti. Il monopolio dell'esercizio del credito è stato introdotto per difendere i cittadini dagli estorsori e dagli usurai, in un tempo in cui l'economia reale stava alla base della finanza. Ma oggi che la finanza ha preso il sopravvento con le mostruosità che è riuscita a provocare negli ultimi quattro anni, almeno, è proprio da questi "difensori" che dobbiamo tutelarci. E' un sogno; per me il vero sogno di libertà e di democrazia è che i cittadini siano liberi di prestarsi i soldi, con o senza interessi. Non so se lo vedrò avverarsi questo sogno, certo possiamo constatarne che vari elementi stanno avviando le cose in questa direzione.

elisabetta@avvocatocosta.it